



VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

- Il Vangelo e la prima lettura ci propongono di far partire la nostra meditazione del significato di una malattia, la lebbra, spaventosa per le sue conseguenze e simbolica per le sue valenze. Nel miracolo di Gesù occorre evidenziare tre elementi.
- Il primo è che il miracolo è legato alla fede: suppone la fede, suppone che l'uomo prenda coscienza della sua situazione, dalla quale non può uscire da solo, e si affidi alla potenza di Gesù («Lo supplicava in ginocchio e diceva: se vuoi, puoi guarirmi»).
- In questo modo il miracolo diventa prova che la salvezza non è opera dell'uomo, ma dono di Dio.
- Il secondo aspetto: il miracolo non è mai fine a se stesso e non è mai esclusivamente a beneficio del miracolato. È un segno per tutti, una testimonianza: così il lebbroso guarito è inviato ai sacerdoti perché loro possano constatare la guarigione («Presentati al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro»).
- Un terzo elemento è ancora più importante: si tratta della guarigione di un lebbroso. Per comprendere la novità rivoluzionaria che questo gesto di Gesù rappresenta, ci si può riferire al libro del Levitico. Il lebbroso è un impuro, colpito da Dio a causa di un'impurità: egli è un intoccabile e deve vivere al bando della società.
- Su questo sfondo che il racconto evangelico acquista un significato preciso: Gesù tocca un intoccabile. Il Regno di Dio non tiene conto delle barriere del puro e dell'impuro: le supera.
- Non esiste uomo da accogliere e uomini da evitare, uomini vicini e uomini lontani, uomini con diritti e uomini senza diritti. Tutti sono amati da Dio e chiamati, e la prassi evangelica deve – appunto – essere il segno di questo amore divino che non fa differenze.
- I lebbrosi attuali sono gli emarginati, le persone sole, gli zingari e, anche se non sempre, quelli che la pensano in maniera diversa dalla nostra, gli anziani abbandonati, i bambini rifiutati, l'umiliazione della dignità femminile.
- Non possiamo e non dobbiamo dimenticare che fra i lebbrosi ci siamo anche noi, che abbiamo bisogno di mostrare a Gesù il nostro peccato, affinché lui ci guarisca, per poter far parte nuovamente dei "salvati".
- L'ultima osservazione è sorprendente: Gesù si ritira in luoghi deserti per sfuggire alla folla, ma in realtà la folla lo trova e accorre a Lui da ogni parte. Diventa lui stesso l'escluso, per sua stessa scelta: sta dalla parte di chi è allontanato dalla società.
- Gesù compie un miracolo che lo rivela Messia, ma stranamente non vuole che questo si sappia. Vuole infatti evitare che si intenda male la sua messianicità, che si strumentalizzi la sua persona e di stravolgano le intenzioni.
- Gesù è da annunciare a tutti, è per tutti, ma non è disponibile a qualsiasi interpretazione. Va predicato a tutti, ma va anche difeso nella sua originalità. Non basta parlare di Cristo, bisogna parlarne bene.